

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



508

1727

Fama dell'Onore, della Virtù, e  
dell'innocenza in Carro  
Triennale.

Scritto da Samuel

Pa. de' Nicoveri

M. Salvador Apollonj Venez.

Tre ediz. due di diverse

due di pag. 22, 28 una di pag. 24.

Q.

Marco Corniani Co. degli Algarotti.

MALE

RAMM.

TANI

ROTTI

BRAIDENSE

NO

VM



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

608

BRADENSE

MILANO



**LA FAMA**  
DELL'ONORE, DELLA  
VIRTU', DELL'IN-  
NOCENZA

In Carro Trionfante.

*DRAMMA PER MUSICA*

Da Rappresentarsi nel Teatro  
Grimani di S. Samuele.

Nel Carnovale dell' Anno 1727.

*DEDICATO*

Al merito Straterribile di Madama

**SUSSIEGATA**  
**SPREZZATUTTI**

Governatrice di Poggio Burliero, Ac-  
cademica degli indifferenti affettati, Se-  
gretaria di Camera del Signor Marchese  
Buon Gusto, Sovraintendente Generale  
della Assemblea delle preziose redicole  
&c. &c. &c. &c. &c. &c. &c. &c.

---

IN VENEZIA, Per Alvise Valvasense  
*Con Licenza de' Superiori.*





**S**E l' Operetta, che viene in luce non è intieramente perfezionata di versi, parole, sillabe, Lettere, punti, virgole, accenti, apostrofi, e simili, compatiscilla, considerando, ch' ella fù composta in trè minuti, e mezo d'ora, e fù portata sotto il torchio, più dalla generosa violenza di chi può comandarmi, che dal mio volere. Se vi ritrovi altre mancanze attribuiscile all' aver douuto io accomodarmi all' uso de Teatri sul gusto moderno, alle idee de virtuosi rappresentanti, ed' al genio delle guardie, paggi, Operarij, e smoccolatori di torcie. Vieni, ch' è quel, che importa, vedi, che non potrai far dimeno se verrai, compatisci, o per meglio dire, palesa liberamente il tuo sentimento. Le voci, Fato, Deità, e simili, intendile sanamente, come sanamente le intese chi se le lasciò cader dalla penna più per disprezzo, che per adornamento, e vivi sano, ed' allegro.



Mia Signora.

**A** D'un' anima grande, che spira intelligenze, come la vostra, è mia più che riveritissima Signora, sono tante linee al centro, la poetica, e l'armonia. Queste vengono à porsi in sicuro Asilo, sotto l'ombra degl' allori degl' Orti vostri, quali elle si sieno nell' abbagliamento, che le diede la mia tenuità. A questo proposito tralascia per impotenza la penna, di celebrare le glorie vostre, e de vostri grand' Avi, sopraffatta, e perduta nel vostro Oceano de vostri meriti, lasciando, che la Fama con i suoi mille sonori Oricolchi vi porti nel concavo della Luna à gareggiar con le Stelle. Dirò solo, che dalla vostra cortese, benefica, liberale, magnanima, famosa, e prodiga generosità si possono argomentare in voi tutte l'altre virtù nel più sublime Apogeo. Cuoprite con il manto della vostra grandezza la nudità di questo Dramma, e datemi l'onore, ch' io bacci con il più profondo ossequio l'ambiente dell'aria, che vi circondò già cinquant'anni, e concedetemi il titolo di

Vostro profondiss. sfegatattiss Servo.  
Montebaldo Vovi.

IN-

## INTERLOCUTORI.

Costantino Imperatore Dei Fofani.  
*Il Signor Già si sà Virtuoso del gran Tamerlano.*

Irene Augusta Madre di Costantino.  
*La Sig. si dirà Virtuosa di Gabinetto della Gran Sultana Regnante.*

Massimo Primo Ministro.  
*Il Sig. non'ignoto Virtuoso di Camera del Monte Olimpo, e sue adiacenze.*

Fabio Generale dell'Armi.  
*Il Sign. conosciuto Virtuoso del Gran Marc' Antonio Triumviro.*

Trottolo Servo di Corte, e Giardiniero.  
*Virtuoso dà trattenimento della gran Caverna del niente.*

L'a-



<sup>6</sup>  
L'azione è il movimento del corpo, e delle braccia.

Il tempo, è circa le quattr'ore.

Il Luogo è la Scena del Teatro di S. Samuel.

La Musica è del Sig. Salvatore Apollonij. Primo Violino del sudetto Famoso Teatro,

L'invenzione dei Balli è del Signor Antonio Rizzi.

L'invenzione, e direzione delle Scene è del Signor Stefano Buffelli, esequite, e dipinte dal Signor Tiziano fà Cartelli.

AT-

# ATTO PRIMÓ.

## SCENA PRIMA.

Bosco con Sedile.

*Costantino alla Caccia, e Guardie.*

Aria.

**C**ome v'è l'Ostrega  
Nel Fango tenero  
Sempre incastrandose  
Più che la puol.  
Così quel bagolo  
Che ghò alla Cazza  
Dentro se cazza  
In tel mio stomego  
Fina ch'el vvol.

Via cossa fà ste Bestie,  
Che nò le vien de anda  
A' farse sbuellar cò fà Crielli?  
Ghò voglia de provarme  
In qualche bella botta  
Per far veder ancua la mia braura.  
Diga chi vvol bisogna aver pazienza,  
Ch'el mestier del cazzar xè molto bello,  
E chi no se deletta  
Bisogna dir ch'el sia  
Nemigo de virtù, balordo, ò matto.

SCE-



8  
S C E N A I I.

*Trottolo, e Detto.*

*Tr.* **A** Giuto Sior Paron son sfgangherato.

*Cost.* **A** Cofs'è Bestia monzua cossa xè stao?

*Tr.* Ahi son cazuo.

*Cost.* T'haueffistu copao.

Perche corer cossi con tanta furia ?

*Tr.* L'Orso, che me dà pressa.

*Cost.* Dov' ello?

*Tr.* El ghò da drio.

*Cost.* A desso mosterò la mia braura.

*Tr.* Attendi Imperator no aver paura.

*Cost.* Conteme xelo grando,  
xelo fiero, rabbioso, e indiauolao?

*Tr.* Vditemi, ò Signore

Ch'io lo descriuerò tutto in t'un fiao.

Giera à un Albero puzao,

Che la testa me gratava

Per la pizza, che me dava

El bisbetico mio umor.

Vedo l'Orso in quel momento

Mà credè che dal spavento

Hò impenio tutti i Calzoni

Che me soffega el Fettor.

*Cost.* Oh che buffon ; Mà l'Orso ( gio.

Vien via sbruffando ; Costantin corag-

Canagia sfondradona

Te farò tirar l'ultima ben presto

Che del Gran Cost. el braccio è questo.

( viene l'Orso.

Renditi vinto, e per tua gloria basti

Il poter dir che contro me pugnasti.

Mà

9  
Mà sento, che son stracco, e che ghò  
Voi repossar i ossi ( sonno  
E voi dormir fina, che el zorno è chiaro  
E che no me desturba el me cattaro.

Suo la suo la

Caro so no

Me con sola

La speranza

De magnar quatro Fenochj.

Ghe più Orsi

Via fè presto

Mi son lesto

Se vegni à cavarve i occhj.

S C E N A I I I.

*Irene, e Detto, che Dorme.*

*Ir.* **H**O' freta hò freta ora non posso udirvi.

Io vado à Costantin mio caro figlio

Che di parlargli hò grã bisogno a desso.

Mà eccolo, che dorme !

Ei ronfa, come un Porco.

Dorma egli pur, che de miei casi strani

S'Oggi non posso parlerò dimani.

Caro il mio Babbolo.

Riposa Placido

E fà la nana

Il cor per giubilo

Dentro lo Stomaco

Fà la furlana.

S C E



*Fabio, e Costantino, che dorme poi Massimo.*

*Fab.* **E**cco l'Imperator, ed'egli dorme  
Più che saporitissimevolmente.  
Il tempo è questo ò Fabio.

Oh che bel colpo!

Costantino s'uccida.

Sin che la forte al sonno suo lo dona,

E venga sul mio Crin la sua Corona.

*Cava lo Stillo.*

*Mas.* Ferma fellow, che fai?

È in crudelir ardisci.

Contro il buon Costantin nostro Regnante.

Briccon, Ladro, Assassìn, Baron, Furfante.

*Cost.* Che strepito xè questo?

*Fab.* Getto il Pugnàl, e poi farò del resto.

*Cost.* Massimo mio fedel, che buona forte...

*Fab.* Guarda Signor, ch'ei ti darà la morte.

*Cost.* Cossa!

*Fab.* Non vedi quella bagatella.

Ch'ei tiene nuda in man? mètre dormivi.

Ei volea farti frito.

*Cost.* Una zizola, e meza.

Donca fio d'una negra.

Ti volevi sbafirme?

*Mas.* Sei deluso ò Signor, Fabio con arte.

Ricopre il fallo suo.

*Cost.* El Ziradonarte.

*Mas.* Se son salvi i tuoi giorni.

*Cost.* Via Fionazzo d'vn milion de.

Oe Sbruffa incaenello:

Fa-

Fabio el confegno alla tò fedeltae.

De scanarlo debotto.

Ghe farò pò far mi la caritae.

*Fab.* Fedelissima bestia.

Siegui i miei passi, io voglio.

Con un Legno premiar la to insolenza.

*Mas.* O' Pietre dite voi la mia innocenza.

*Fab.* Vieni.

*Mas.* Vengo.

*Fab.* A' morir.

*Mas.* Sì traditor.

*Fab.* Così avrò.

*Mas.* Mà vedrò.

à 2. La mia vendetta.

*Fab.* Insolente in breve io spero.

Di mandarti al Regno nero.

Dove già Pluton t'aspetta.

*Mas.* Forse il Cielo à tuo dispetto.

Salverà questo mio petto.

O' Razzona maledetta.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Sala con Trono.

*Costantino, poi Irene.*

**S**I che voggio ch'el muora  
 Quel cagadon de Massimo  
 E no ghè remission; cussi la voggio  
 Senza metterghe sù nè fal ne ogio.

*Ir.* Mio caro figliolin posso pregarti  
 Senza il timor spietato  
 Che il favor ch'io vorò mi sia negato?

*Cost.* Parlè cara mia Mama  
 Tutto xè vostro anca quel che xè mio  
 E basta dir, che mi son vostro fiò.

*Ir.* Io voglio  
 La libertà di Massimo innocente.  
 E' un error grande, e grosso  
 volerlo condannar.

*Cost.* Mare no posso.

*Ir.* Deh per quei nove Mesi  
 Ch'io ti portai nel mio materno ventre:  
 Per quest' umido pianto  
 Con cui bagno le cotole in quest'ora ...

*Cost.* Sgnifè quāto volè voggio ch'el muora.  
 Che Massimo assolva?  
 Sentì ve respondo  
 Co dise fier Bigo  
 Oh questo pò nò.

De

De tutti i so membri  
 Per farve servizio  
 Sguazzetto farò.

## SCENA II.

*Irene poi Fabio.*

*Ir.* **M**Io Caro Massimetto amato tanto  
 Io vedrò le tue carni à mio dispetto  
 Dal mio figlio baron fatte in guazzetto?  
 Furie d'abisso statemi d'intorno . . .

*Fab.* Regina qual furor?

*Ir.* Regina un . . . . .

*Fab.* Ti porto ò bella Irene un lieto avviso.

*Ir.* Se questo aviso è lieto ( fo.  
 Via mi cōsola il cuor ch'è già concqu i-

*Fab.* Io t'amo ò bella Irene ecco l'avviso.

*Ir.* O' animal da Dozina  
 Sai tu chi t'amerà?

*Fab.* Chi?

*Ir.* La berlina.

Và vavà ch'io già ti mando  
 Non stordirmi più l'Orecchio.  
 No no no no non ti voglio  
 Nò ne men per ferro vecchio.

*Fab.* E' pur ver che la cruda . . .  
 Mà viene Costantino  
 Or vò pensando in fretta  
 Di far contro colei la mia vendetta.

SCE-



## S C E N A III.

*Costantino, e Detto.**Cost.* **F** Abio cofs'è? te vedo spafemao?*Fab.* Per te Signor io temo..

Ai un nuovo nemico

Che t'infidia la vita..

*Cost.* Chi ghà ste idee cossì nefande, e ladre

Chi è sta bestia monzua?

*Fab.* Questa è tua Madre.*Cost.* Me Mare me vuol morto?*Fab.* Sì mio Signor con Massimo s'è vnita;

Or tu con mano forte

Per risparmiar la tua scrivi sua morte..

*Cost.* Via che cade: cognoffo,

Che ti parli da Omo: Magnarifi

Portè Caregha, e tolla,

Caramal, penna, e carta

E se no ghe xè Ingioftro

Ande' quà dal Carter à nome mio

Fevene dar un soldo, e tornè in drio..

*Fab.* ( Fin quì v'è ben l'ingāno. ) scrivi omai*Cost.* Varda lesto co è un gatto

Scrivo.

*Fab.* Sì mio Signor ( son vendicato. )*Cost.* Cor de Fio, un gran ponto!

Altro ch'el Ziogador alla Bassetta!

Condannar el mio Sangue!

Mà Sangue fatto el mio mazor nemigo.

Quel delle proprie vene:

Se cava, e se trà via quando l'è guasto..

Mia Mare col sò fasto

Co.

Co Massimo co giura

Se no i inuor la mia vita

Nò puol' effer sicura.

Mà ohime, me vien la tremariola

L' Orbazene sù i occhj

E dai stupidi dei casca la penna..

Come! Un par mio? L'Imperat. del Mōdo

Se la fà da so posta in le Braghesse?

Certo, che me rincresce

Che Fio mi son; mà Sovrà giusto ancora

Scrivo, me crepa el cuor, mia Mare mora.

## S C E N A IV.

*Trottolo, e Detti.**Tr.* **S** ior Paron fanguenon, che cosa fate,

Cosa scribatolate?

*Fab.* Taci Poltron, ch'ei scrive

La morte di sua Madre..

*Tr.* Sta bisinella.*Cost.* Ah Trottolo carissimo

Fabio mi fedelissimo

*Fab.* Gran Costantin fa core.*Tr.* Ve scampela ò Signore?*Cost.* Ah che nò posso più..*Tr.* Presto la Comoda

Che nò fizza el Paron come Tiberio..

*Fab.* Scrivesti ò Sire?*Cost.* Hò scritto..

Mà sento, che me sbalza el Cuor dal petto..

*Tr.* Per sparagnar i dei, questo xè'l Fazoletto*Fab.* Ecco sen viene Irene.*Cost.*



*Cost.* Fabio tiò la Sentenzia  
 Fà el to dover: Natura abbi pazienza.  
 Se me sforze el cuor pensando  
 Cossì presto aver dao bando  
 Al pensier de carità.  
 Mare Mare aspetta aspetta  
 Che farò la mia vendetta  
 Con rigor senza pietà.

*Fab.* Prendi esequisci ciò, che quivi è scritto  
 Ch'io vado à desinar con appetito.

*Tr.* Oh questa sì ch'è bella  
 Senza averghene voglia  
 De Giardinier, che son, devêto el boia.

*Fab.* Creperà  
 Schiatterà  
 Chi contende il trono à me.  
 Armi, e straggi  
 Morti, e fangue  
 Verferò fin ch'io son Rè.

## S C E N A V.

*Irene poi Trottoło con veleno, Stilo, e  
 Sentenza.*

*Ir.* **N**On hò ancor digerita  
 La rabbia ch'hò nel seno  
 Contro di Costàtin: io volgo in mête ....

*Tr.* Zito fiora Serena: Un bel presente .....

*Ir.* Favella senza scherzi  
 Ch'io teco ò vil buffon ora non tresco.

*Tr.* Ve porto el pan in brodo, e l'ovo fresco.

*Ir.* Come! che dici à me?

*Tr.* Ber-

*Tr.* Bergamo? Vardè quà tiolè, lezè.  
*Ir.* Si lega pure. Irene ardir. (*legge piano*)  
 Vol che mora mio Figlio?  
 Ah Figlio d'una... oh Ciel che dico mai?  
 Ma sì; sì mora adeffo  
 Già colma di velen prendo la Tazza  
 Fine del viver mio.

*Tr.* Bon prò ve fazza.

*Ir.* Caro Veleno  
 Tu del mio seno  
 Abbi pietà.  
 Fammi morire  
 Mà non languire  
 Per carità.

Già che da tè la morte mia ricevo  
 Brindesi caro Servo, ecco ch'io bevo. *Beve*

*Tr.* Or che la ghà in corpore  
 Quel dolce medicamene  
 Insieme con Pluton, e con le furie  
 L'anderà presto à rosegar le Angurie.

Saria meglio ò giusti Dei  
 Ch'io facessi lo Sportella  
 Altra cura or non avrei,  
 Dhe d'un Folpo, ò una Sardella  
 E l'effetto d'un Paron.

Mà zà mì tutti st'intrighi  
 Ve prometto cari Amighi  
 Che li ghò in tel bus del cor.

*Fine dell' Atto Secondo.*



18  
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Priggione.

Massimo con Catena, e poi Trottole.

Mas. **C**OSÌ senza delitto  
Deggio portar lo smisurato peso  
Di queste così grosse aspre catene?  
O Destin, o fortuna, o pietre, o sassi,  
O Cielo, o Terra, o Inferno, (verno.  
O Primavera, o Autunno, o Estate, o In-

Soffri in pace invitto core  
Il rigore  
Della tua nemica stella.  
E frà l'ombre invendicato  
Vanne amante sventurato  
A' cantar la falilella.

Tr. Massimo allegramente  
Venite meco.

Mas. Oh Ciel!

Tr. Ve diol un dente?

Mas. Ove mi guidi?

Tr. Andiam, la grazia è fatta

Mas. Dunque lieti n' andiamo

Poiche la mia sventura è ormai ridicola

Tr. Andemo all' Osto à beber una piccola.

S C E-

SCENA II.

19

Sala con Palco Funebre.

Costantino, e Fabio poi Trottole, che conduce:  
Massimo incatenato Trombe sordine, Tambu-  
ri scordati, e Bandiere strascinate.

Cost. **M**Orta mia Mare?

Fab. Trottole mi disse

Ch' ella bevè il veleno. (bola

Cost. El Ciel ghe daga ben, questa è una tom-

Che tutti l'hà dà far. Trombe &c.

Coss' è stò strepito?

Fab. La tua bella Sentenza

Or s' eseguisce o Magno Sire e giusto.

Cost. Ah si ti hà fatto ben

Nome l'arrecordava, e pur ghò gusto.

Mas. Dimmi è questa la grazia

Che dicesti test' è, mi viene fatta?

Tr. E te par poca gratia o vil vilano

D'aver il grand'onore

D'essere sgargatao per la mia mano?

Mas. Deh Signor pria ch' io mora . . . .

Cost. Tasi tasi in mallora.

Mas. Perche voci si strane

Cost. No me star à tettare più in le roane.

Và là v' à gomita

L'anema perfida

Sù le Marettole.

Sbuseghe Trottole

Presto el corbame:

E pò



E pò fornissi  
Del Menuzzame  
Tutte le Bettole.

*Maf.* Vado giacchè lo vuoi per tuo comando  
Ad' incontrar mia forte,  
Mà benche sia innocente  
Oh quanto, ò mio Sig. brutta è la Morte.

### S C E N A III.

*Irene, e Detti.*

*Ir.* **F**ermatevi ò Poltroni, il caro Massimo  
Non è già Carne per i vostri denti.

*Cost.* Cossa! la morta parla?

*Fab.* Io son pieno d'orror, e meraviglia.

*Ir.* Ecco la tua difesa ò Massimetto.

**Cedimi il Brando ò Cavaliere. Prendi.**

*Leva la Spada ad'una Guardia.*

*Maf.* O' Antemural dell'innocenza mia.

*Fab.* Cedi il Brando, ò sei morto.

*Maf.* Anzi con questo Brando

Ti proverò che un mentitor tu sei.

*Fab.* Come! Al tuo Rè dinante

**Cotanto ardisci? (Io moro di spavento)**

*Cost.* Nò nò sbueleve pur, che son contento.

*Fab.* Ah forte indiavolata!

*Maf.* Eccomi à tè ò fellon, che più s'aspetta?

*Fab.* Son pronto all'armi.

*Tr.* Barbaro discortese alla vendetta.

*Combattono, Irene li trattiene.*

*Ir.* Sospendete per poco

I colpi risplendenti

Sn

Sin che Massimo ascolti i miei accenti.

Come la Tortorella

Torna al suo fido Sposo

Così la rondinella

Và à prendersi riposo

Entro al suo nido.

Perciò la Navicella

Rimira la sua Stella,

E il Porto fido.

*Maf.* Via traditor che badi?

*Fab.* Ecco alla pugna io torno

*Tr.* Vardè Signor, che nol ve rompa un . . . .

*Maf.* Cadesti

*Trombe &c.*

*Tr.* Ah Porco

*Combattono*

*Fab.* Oh Fabio meschinazzo

*Maf.* E' Massimo innocente io sono il reo.

*Cost.* Ah tocco de baron

*Tr.* Faccia d'Ebreo.

*Cost.* Mà perche tante cabale!

*Fab.* Gola mi fece l'Imperiale Alloro

Direi di più mà cado manco, e moro.

*Cost.* Costui hà sapuo far tanto?

*Tr.* Volea più dir mà l'interuppe il pianto.

*Maf.* Or vedi ò Rè quanto sinistramente

Di me . . . . .

*Cost.* Tasi tasi zà sò che ti è innocente.

*Ir.* Mio caro Fantolino or sei sicuro.

*Cost.* Cara mia fiora Mare

Doppo ch'have in tel Stomego

Mandao tanto Velen come seù viva?

*Ir.* Quello mio caro Figlio era un sonifero.

*Tr.* Zito, che per il giubilo

In Corpo i mi Budei sonan de Piffaro.

*Cost.*



*Cost.* Via Liccapiatti portè via quel morto.

*Fab.* Morto già non son io, morto mi finì  
Per non morir da vero.

*Cost.* Ti l'hà pensada ben

*Tr.* Oh bel pensiero.

*Fab.* Io morte merto, e morte non paventa  
Un Fegato, un Polmon, un Cor Romano  
Scannami pur Signor con la tua mano.

*Cost.* Non son Luganegher da far sto fatto  
Vivi più che ti puol pezzo de matto  
Massimo se ti vuol te dago Irene  
Spofela pur

*Mas.* Signor grazie ti rendo

Dammi la mano, ò cara cara cara

*Tr.* Ecco la mano, ò caro caro caro

*Mas.* Finiti son gl'affani, e le moléstie

*Tr.* Viva dunque dirò tutte ste bestie.

### Coro.

*Cost.* Voggio star alegramente  
E no vogio più che gnente  
Al mio cor pena me daga.

*Tutti* Donca tutti in alegria  
A sti Spofi femo onor  
E cantemo pur de Cuor  
Via che la vaga.

*Cost.* Voi ch'el bagolo, e ch'el spaffo  
Che la gionda, el ziogo, el chiaffo  
In tel cuor sempre me staga.

*Tutti* Donca tutti &c.

*Fine dell'Opera.*